**Lectio agostana 2024 – Prima lettera a Timoteo. Lunedì 19 agosto.**

**Ogni creazione di Dio è buona.**

*Lo Spirito dice apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti ingannatori e a dottrine diaboliche, 2a causa dell'ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza: 3gente che vieta il matrimonio e impone di astenersi da alcuni cibi, che Dio ha creato perché i fedeli, e quanti conoscono la verità, li mangino rendendo grazie. 4Infatti ogni creazione di Dio è buona e nulla va rifiutato, se lo si prende con animo grato, perché esso viene reso santo dalla parola di Dio e dalla preghiera.  
Proponendo queste cose ai fratelli, sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito. Evita invece le favole profane, roba da vecchie donnicciole’ (1°Tm 4, 1-7)*

1. **La ‘buona battaglia’**. (1,1-18)

* Indirizzo e saluto (1,1-2)
* Gli insegnamenti degli eretici (1, 3-11)
* La vicenda personale di Paolo (1, 12-17)
* Il ministero di Timoteo contro il naufragio della fede (1, 18-20)

1. **L’ordinamento della comunità** (2,1-3,16).

* La preghiera ecclesiale e preghiera universale (2,1-7)
* Donne e uomini nella preghiera (2,8-15)
* Compito dell’episcopo e dei diaconi (3,1-13)
* Comportamento nella Chiesa, casa di Dio (3, 14-16)

1. **Ministri , categorie di fedeli ed eresie nella Casa di Dio** (4,16,19)

* Gli inganni degli eretici e l’azione del buon ministro (4,1-16)
* Comportamento dei presbiteri (5,1-16)
* Presbiteri buoni e cattivi (5, 17-25)
* Gli schiavi appartenenti alla casa di Dio (6,1-2)
* Il ministro e gli eretici (6,3-16)
* I ricchi nella casa di Dio (6,17-19)

1. **Esortazione conclusiva. (6, 20-21)**

**Piccola esegesi.**

Inizia la terza parte della lettera (4,1- 6,19) in cui l’autore tratta di questioni con cui Timoteo dovrà avere a che fare. Timoteo è messo in guardia dai propugnatori di eresie che contrastano con il centro dello scritto (3,14-16); vv. 1-16 questa sezione si divide in tre parti: indicazioni al buon ministro contro gli inganni degli eretici (vv. 1-7a); lo sforzo della ‘pietà (vv.7b-11); esortazione a Timoteo per essere modello ai fedeli (vv. 12-16). v.1 inizia con una avversativa forte: lo Spirito spinge in una direzione diversa rispetto a quella appena descritta. Dallo Spirito promana la profezia; essa aveva un ruolo importante nelle prime comunità cristiane. Da notare che la profezia non si riferisce ad un futuro che verrà, ma tutti i verbi sono al presente per dire che gli spiriti menzogneri, oppositori dello Spirito, sono già in atto: gli ultimi tempi sono i nostri; v.2 menzogna e ipocrisia caratterizzano gli eretici: le loro parole hanno la parvenza della verità ma sono in profonda contraddizione con la propria coscienza ormai del tutto anestetizzata; v. 3 si precisano i comportamenti devianti: proibizione del matrimonio e quindi da ogni attività sessuale e il problema dei cibi. Il nostro autore non si sofferma sul primo aspetto perché già accennato in precedenza (2, 15 nel cap.3), approfondisce, invece, il tema dei cibi; tema già trattato da Paolo, per es. in Gal 2. I cibi possono essere consumati perché creati da Dio e la benedizione del pasto permette di superare anche la difficoltà suscitata dai cibi sacrificati agli idoli; vv. 5-6 Timoteo viene esortato a proporre corretti insegnamenti sul matrimonio e sui cibi; v.7a le falsità degli eretici sono ‘favole’, superstizioni che nascono da letture arbitrarie soprattutto della Genesi. L’accenno alle donnicciole anziane: esse erano prese di mira dai filosofi proprio per questa attitudine superstiziosa (Platone, Strabone, Epitteto). Timoteo è energicamente invitato a non perdere tempo con le sciocchezze per dedicarsi alla sana dottrina.

**Meditazione.**

Giunge a noi quanto mai utile e stimolante l’invito ad andare all’essenziale. Oggi non si può fare diversamente; la confusione che ci circonda e che ci rattrista anche nella Chiesa è frutto dell’accelerazione impressionante che ha preso la nostra società, ormai dominata dalla tecnica che è pervasiva in ogni angolo della nostra vita. Tutti soffriamo in questa folle corsa che non dà tempo di riflettere su nulla perché davanti a noi passano immagini e mode che non lasciamo segni in profondità. Così la nostra mente è piena di ferite che non si rimarginano con ‘dossiers’ messi in un angolo per essere ripresi, per capirci qualcosa, appena ci sarà un po’ di tempo… ma questo tempo non arriva mai. Siamo spaesati in …cerca di un centro di gravità permanente, come diceva anni fa un noto cantante.

Ma la nostra lettera ci invita proprio ad andare all’essenziale. È chiaro che ciascuno di noi deve fare una ricerca personale, ma è altrettanto chiaro che l’essenziale, proprio perché è tale, deve, in qualche modo essere condiviso e vissuto insieme. Il nostro piccolo e umilissimo percorso agostano dovrebbe servire anche a questo. Gli inviti rivolti a Timoteo ci aiutano molto. Raccogliamoli.

* *La fermezza della Parola.* Non si deve permettere che la Parola venga abusata o travisata; anch’essa può rischiare di finire nel …frullatore. Cito alcuni grandi: ‘Nella scrittura tutto è carità o figura di carità’ oppure ‘Dio parla bene di Dio’ (Blaise Pascal); ‘Come un innamorato legge una lettera dell’amata, così devi metterti a leggere la Scrittura’ (Soren Kierkegaard); ‘Il senso letterale delle Scritture è Cristo’ (Lutero). C’è un principio rabbinico che così recita: ‘Chi è nella tradizione, può fare con un testo ciò che vuole’; il cristiano è nella tradizione quando vive la consacrazione battesimale: è immerso nella Croce di Gesù e riceve quotidianamente il suo Spirito. Lo Spirito ti rende corpo del Signore e, in questo modo, ti dona una libertà che ti consente di fare con il testo della Parola…quello che vuoi. Così commenta un altro detto rabbinico: ‘La Scrittura è la corda, la tradizione è l’arpa’. Allora il cristiano pizzica la corda sull’arpa (la tradizione della Chiesa) e suona la sua musica con libertà e fantasia.
* *Tutta la creazione è buona perché viene da Dio.* Detto così suona bene e ci convince, ma il clima del nostro cristianesimo non è improntato al ‘godersi la vita’. La lezione che ci viene dalla lettera che stiamo leggendo è importante perché sottolinea la libertà che lo Spirito dona ai cristiani. I mentitori diabolici non sono quelli senza Dio ma sono quelli che usano la Parola per metterla sulle spalle degli altri, mentre loro non la toccano neppure con un dito. Rispetto all’annuncio del Mistero nascosto nei secoli in Dio e rivelato nei tempi ultimi in Gesù, in tante situazioni nel cristianesimo ha prevalso la legge, cioè l’aspetto morale che non è trascurabile ma che è secondo, nel preciso significato etimologico di non essere primo. La legge è assorbita, compiuta e quindi superata dalla libertà dello Spirito. Alcuni esempi chiariscono bene. Il comando di ‘non uccidere’ va osservato, ma è superato dalla libertà che dice ‘amate i vostri nemici’; non si deve rubare, ma la libertà dice: vai oltre la legge e dona i tuoi beni ai poveri; la legge dice di onorare il padre e la madre, la libertà del Vangelo ti dice che sei circondato da sorelle, fratelli, padri e madri; la legge dice: ama il prossimo tuo come te stesso ma l’eccedenza della libertà dello Spirito ti dice: ama gli altri come tu sei stato amato da Gesù.
* *Vivere rendendo grazie.* Rendere grazie sempre, in ogni occasione e in ogni luogo. Bisogna capire bene: il cristiano non è uno stupido o un fondamentalista esaltato (che è la stessa cosa), ma rende grazie sempre perché non si toglie dalla testa le promesse che Dio, in Gesù, gli ha fatto. C’è la guerra: è terribile, ma rendo grazie, non per la guerra ma perché il Padre raccoglie ogni brandello di carne insanguinata e lo custodisce vicino al suo cuore. Ci sono giorni invivibili: rendo grazie non perché sono affranto e stanco di vivere ma perché so che Dio è vicino a chi ha il cuore ferito. Ci sono pochi giorni allegri e la felicità, tanto agognata, appare come una chimera, ma il cristiano ha nel cuore la gioia perché sa che tutta la sua tristezza e tutte le sue angosce non sono sconosciute a Dio che, nel Figlio, le ha vissute tutte e nella speranza le raccoglie e ci anticipa la gioia del Regno. I dolori sono le doglie del parto di un mondo nuovo. Dovremmo sentire di più il vero dolore del mondo, cioè dei poveri, noi che non siamo poveri per nulla e viviamo come se ci mancasse tutto. I poveri, soprattutto i bambini poveri, ci insegnano a vivere perché, mancando di tutto a loro Dio dona l’essenziale. È l’esperienza che molti missionari ci raccontano. Ci vorrebbe una fede più adulta, matura e …grata.